

briciola 20-12-2007

20-12-2007

"Il suo regno non avrà fine..." (Lc 1,33). Pensare all'eternità e pensare all'immortalità è qualcosa che fa venire le vertigini. Può anche essere bellissimo e pericolosissimo allo stesso tempo. Perché? Per due motivi. Il primo è che può portarci a "ubriacarci" di futuro e di grandioso. Tutti con la testa in alto. Il secondo è che può produrre un' "amnensia" sul presente. Celebrare il Natale di Cristo vuol dire invece cogliere una speranza che comincia ora e non solo per il futuro. Vuol dire anche restare a contatto col reale, senza scandalizzarsi, ma provandone gioia per le scintille di luce che brillano. È poi cominciare a lavorare perché si compia il progetto di Dio su questo mondo, nella pace, nella giustizia, nella solidarietà e carità. Tutto questo perché il Dio della salvezza, Gesù, si è incarnato.